

ISOLARE E RESPINGERE LE PROVOCAZIONI.

L'aggravarsi della crisi economica, accentuata dal rifiuto della DC ad affrontarla decisamente con un piano organico di interventi e con una direzione politica che veda la partecipazione a pieno titolo dei partiti di sinistra, incide pesantemente sulla condizione di vita delle masse popolari ed in particolare delle donne, dei giovani, e delle popolazioni meridionali.

La disoccupazione giovanile, la mancata utilizzazione delle conoscenze e delle capacità acquisite con lo studio, l'incertezza sul proprio futuro provocano in una parte della gioventù stati d'animo di rinuncia e di sfiducia nella possibilità che l'azione unitaria e di massa del movimento operaio e democratico riesca a contrastare la crisi economica, a costruire un nuovo assetto sociale e ad affermare valori positivi di solidarietà e di nuova convivenza civile.

I comunisti, proprio perchè pienamente consapevoli della gravità della situazione riconfermano il loro impegno per la più ampia e unitaria mobilitazione democratica: è questa la strada per il conseguimento di obiettivi positivi di salvezza e di rinnovamento del paese.

Coloro che, prendendo a pretesto reali situazioni di disagio di strati popolari e particolarmente giovanili, portano avanti obiettivi e forme di lotta che nulla hanno a che fare con le tradizioni e l'azione politica del movimento operaio, vanno perciò condannati senza incertezze perchè offrono spazio ed argomenti alle forze che cercano di creare una saldatura fra gruppi reazionari ed opinione pubblica conservatrice e moderata.

Anche nella nostra città i sedicenti gruppi di "autonomia operaia", unitamente ai resti di "lotta continua", stanno cercando da alcune settimane di portare avanti le loro azioni provocatorie con occupazioni di case, "autoriduzioni", "espropri" (cioè vere e proprie ruberie) nei negozi cittadini, fino a sfociare nel teppismo di strada.

La generale condanna delle forze politiche democratiche, dei sindacati, delle categorie sociali, ha isolato nel disprezzo dell'opinione pubblica bolognese queste azioni.

Da questo totale isolamento, i ben noti caporioni dell'"autonomia operaia" e di lotta continua, che con la loro stessa esperienza costituiscono esempi negativi e fallimentari per le giovani generazioni, cercano oggi di ussire indicando ai loro sparuti seguaci la lotta aperta contro il loro vero nemico: il movimento operaio, le amministrazioni democratiche bolognesi, il P.C.I.. Questo tentativo si è reso palese ieri sera quando, nel corso di un dibattito a Palazzo Montanari, essi hanno cercato di impedire lo svolgimento con una indegna gazzarra, giunta fino all'insulto nei confronti del Sindaco della città e di altri oratori presenti.

(continua)

Con queste azioni essi si stanno guadagnando l'attenzione ed il plauso di tutti i gruppi di destra interessati ad impedire l'unità fra le forze politiche democratiche e la partecipazione alla direzione politica del paese dei partiti della classe operaia.

I tentativi di questi gruppi di ammantarsi di ideologie e di obiettivi pseudo-rivoluzionari non impediscono che emerga chiaramente la loro matrice anti-operaia e anti-democratica, e che sorgano gravi interrogativi sulle forze che stanno alle loro spalle, che li proteggono e che li manovrano.

I comunisti bolognesi, nel ribadire la loro volontà unitaria e di lotta per la trasformazione democratica della società, chiamano le forze politiche, sociali, i cittadini, e giovani, ad isolare, condannare e respingere fermamente ogni provocazione, comunque camuffata, ogni tentativo di far degenerare il clima di vicile convivenza che caratterizza la città di Bologna.

La Federazione Bolognese del P.C.I.

se in
tappa

Bologna, 15 gennaio 1977

cicl. in proprio

Via Barberia, 4

✓